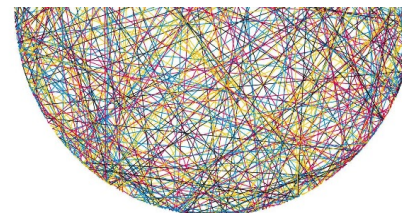


Mira Fabjan, direttore d'orchestra. Ha studiato pianoforte e canto corale, si è diplomata nella Scuola di composizione e direzione di coro al Conservatorio di Trieste con A. Martinoli (eseguendo lo *Schicksalslied* di J. Brahms con il Coro FVG) e si è laureata nella Scuola di Direzione d'orchestra con A. Fogliani. Tramite il progetto Erasmus ha svolto studi di direzione corale e composizione presso la MusikHochschule di Mannheim e il tirocinio come assistente direttore, assistente alla regia e maestro di palcoscenico al Festival Rossini in Wildbad in Germania. Ha arrangiato e orchestrato *Wir bauen eine Stadt* di Hindemith (con C. Fedrigo) e orchestrato sotto la guida di F. Nieder l'op. 19 di A. Schönberg per ensemble, eseguendola nel progetto "Schönberg per i cinque sensi". Di recente ha diretto il Dédalo ensemble al concerto finale del corso per direttori d'orchestra sul repertorio da camera moderno e contemporaneo, eseguendo *Tropi* di Niccolò Castiglioni.

Fiona Monbet. Violinista franco-irlandese e direttore d'orchestra, Fiona Monbet è nata a Parigi. In duo con il pianista Romain Louveau ha vinto il Piano Chamber Music Award. Entrambi sono stati invitati come artisti residenti alla Villecroze Music Academy. Nel 2011 Ha ottenuto la borsa di studio del Programma "Jeunes Talents du Fonds d'Action". Ha intrapreso una promettente carriera come violinista jazz e ha lavorato come solista in diverse produzioni con Vladimir Cosma alla direzione dell'Orchestre National d'Ile de France, dell'Orchestre National de Belgique e dell'Orchestre Philharmonique di Bucarest.

Maria Grazia Bellocchio, pianoforte. Ha studiato pianoforte e composizione presso il Conservatorio di Milano seguendo successivamente i corsi di perfezionamento sul repertorio mozartiano di K. Engel al Conservatorio di Berna. Ha iniziato molto presto la sua attività concertistica suonando con alcune fra le più importanti orchestre italiane e straniere. Attratta dal grande repertorio cameristico ha collaborato con solisti di fama internazionale come S. Accardo, B. Giuranna, I. Goritzki, H. de Vries, R. Greis, W. Mayer, W. Bennet, S. Azzolini e R. Filippini. La sua curiosità e il suo amore per la musica contemporanea l'hanno portata ad incontrare e a conoscere moltissimi compositori: quasi tutti hanno contribuito ad aumentare il suo interesse verso la musica d'oggi e la sua familiarità con le tecniche e con il pensiero contemporanei. Da molti anni collabora con Divertimento Ensemble diretto da S. Gorli. Ha suonato per le maggiori associazioni concertistiche italiane e per molte rassegne internazionali di Nuova Musica come Musica nel Nostro Tempo, Milano Musica, New Music of Middelburg, Klangforum Wien, Fondazione Gulbenkian di Lisbona, Festival di Strasburgo, Festival Presences di Parigi, Biennale di Venezia, Festival Cervantino, Printemps des Arts de Monte-Carlo ed altre. Nel 1989 è stata invitata a far parte dell'Orchestra dello Schleswig-Holstein Musik Festival diretta da Leonard Bernstein. È assistente di S. Accardo e R. Filippini ai corsi di perfezionamento dell'Accademia Walter Stauffer di Cremona. Nel 2001 è stata invitata dall'Università di Valparaiso (Cile) per una masterclass e alcuni concerti. Ha inciso cd per Ricordi e Stradivarius con opere di B. Maderna, M. Cardì, G. Castagnoli, S. Gorli e F. Donatoni.



**DIVERTIMENTO
ENSEMBLE**

Rondò in Monferrato

V edizione

6 concerti a
Grazzano Badoglio – Casale Monferrato
Serralunga di Crea – Moncalvo - Asti

3 - 13 settembre 2016

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE, ORE 21,30
Asti, Archivio di Stato

Maria Grazia Bellochio, *pianoforte*
Mira Fabjan¹ e **Fiona Monbet**², *direttori*

Divertimento Ensemble

Paola Bonora, *flauto*
Maurizio Longoni, *clarinetto*
Maria Grazia Bellochio, *pianoforte*
Antonio Magnatta, *percussioni*

Lorenzo Gorli, *violino*
Daniele Valbrega, *viola*
Martina Rudic, *violoncello*

György Kurtág, da *Játékok*
Perpetuum mobile
...eine Blume für Ulrike Schuster...
Play with Infinity
Hommage à Domenico Scarlatti

Domenico Scarlatti
Sonata K32

György Kurtág, da *Játékok*
Bells for Margit Mandy
Bell-Fanfare for Sándor Veress
Grassblades in memory of Klara Martyn
Hommage à Schubert

Franz Schubert
Melodia ungherese D812

György Kurtág, da *Játékok*
In dark days - For Ferenc Farkas
Hommage à Berényi Ferenc 70
Ligatura for Ligeti

Hommage à Čajkovskij

Pëtr Il'ič Čajkovskij
Ottobre

György Kurtág, da *Játékok*
Antiphony in f-sharp
Doina
Fanfare an Judit Maros' wedding
Les Adieux (in Janáček's Manier)

Leoš Janáček
They Chattered Like Swallows

Tristan Murail¹
Treize couleurs du soleil (1978)

Mauro Lanza¹
The skin of the onion (2002)

Beat Furrer²
Gaspra (1988)

György Kurtág

Játékok (Giochi) è una sorta di "mosaico" musicale costituito da un considerevole numero di brevi composizioni per pianoforte - alcune di pochi secondi altre più complesse - scritte tra il 1972 e il 1993 e raccolte in otto volumi. È dunque una sorta di "opera aperta", che offre la possibilità di scegliere brani dagli otto volumi senza dover seguire un ordine prestabilito. Le sue "miniature" nascono dall'osservazione dei comportamenti dei bambini che studiano musica. L'atteggiamento compositivo di Kurtág è quello di "giocare", ossia recuperare, anche attraverso il corpo, un rapporto con

la musica non mediato da convenzioni, autentico, quello *del bambino che si dimentica di se stesso mentre suona, per il quale lo strumento è ancora un gioco*. Un rapporto che possono ritrovare anche gli adulti riappropriandosi dello stupore infantile. In quest'ottica, Kurtág recupera quello che chiama il *flusso biologico* del tempo, che associa al ritmo naturale del dialogo: un dialogo intimo e domestico o esteso alla storia della musica attraverso gli *Hommage* presenti in *Játékok*. Per Kurtág omaggiare significa *rubare* (è parola sua) la tecnica compositiva di altri autori e rielaborarla. Nel programma alcuni omaggi sono seguiti da un brano del compositore "omaggiato".

TRISTAN MURAIL

Di *Treize couleurs du soleil couchant* si è spesso detto che è un pezzo "impressionista" (...). Anche se "impressionista", nondimeno il pezzo è fortemente strutturato. Le proporzioni, gli intervalli e le armonie chiave, le pulsazioni sono tutti determinati a priori e si trasformano secondo rapporti più o meno precisi. (...) Penso che si possa riconoscere facilmente la successione dei "tredici colori", anche senza contare sulle dita, perché ognuno di loro è ben caratterizzato. (...) Del fenomeno naturale del calar del sole è "catturata" la struttura, l'evoluzione temporale, il modo rapido ma impercettibile in cui i colori e le luci si trasformano, metamorfosi inavvertibili che portano a colori stagliati nettamente. Tecnicamente, il pezzo consta di tredici sezioni (più una introduttiva), ciascuna basata su due suoni che formano intervalli diversi con "colori" caratteristici. Questi intervalli si generano gli uni dagli altri per "derivazione armonica". Gli strumenti hanno un ruolo strutturale definito: flauto e clarinetto suonano gli intervalli generatori della musica, violino e violoncello producono suoni derivati, il pianoforte circonda tutto di echi o anticipazioni. (...) Partendo da una chiarezza media, il pezzo conduce a un massimo di luce (sesto "colore"), per ridiscendere verso il grave, il buio. Il tredicesimo e ultimo intervallo, arricchito e ripreso in eco, suona come una campana a morto. (*Tristan Murail*)

MAURO LANZA

The skin of the Onion (commissione della Biennale di Venezia) è il tentativo di costruire una forma musicale che potrebbe dirsi, con terminologia informatica, "a stati discreti": figure musicali diverse si susseguono a una velocità costante. Ognuna di esse è una parte costitutiva "minima" del discorso, impermeabile a ciò che la precede o la segue. Come si può creare continuità e coerenza con un discorso così frammentario? Tutto sta nello stabilire un ordine, nell'instaurare una regolarità che ci faccia apprezzare i cambiamenti. La successione di due figure può essere allora prevedibile (perché si è instaurata una consuetudine) oppure costituire un momento di novità e rottura. (*Mauro Lanza*)

BEAT FURRER

Gaspra lavora con schemi timbrici e ritmici, organizzando gli strumenti dell'ensemble in piccoli gruppi e lasciando che questi svolgano contemporaneamente diverse trame, ciascuna costantemente incalzata da un'altra. Il titolo, dice Furrer, "è il nome di un asteroide del diametro di 5 km, un grumo di roccia, frammento di una stella esplosa, vagante nel campo gravitazionale del nostro sistema solare.